

POVERTÀ SANITARIA E SCELTE DA FARE

Profilassi globale contro il virus che corre

Non è tanto, o non solo, questione di filantropia. Vaccinare la popolazione delle Nazioni a basso reddito è un'esigenza che la logica pretende. «Viviamo in un mondo globalizzato. Anche i virus viaggiano. Se tutti i Paesi non saranno vaccinati, le varianti del Covid-19, prima o poi, torneranno a circolare». Lo ha detto Silvio Garattini, presidente del Mario Negri, intervenendo al dibattito organizzato da Banco Farmaceutico ("Povertà sanitaria e vaccini: in Italia, come ai confini del mondo, la cultura del dono può rinnovare la società") nell'ambito del Convegno per la Pastorale della Salute della Cei. Gli Usa, l'America ricca e capitalista, lo hanno capito. E il presidente Joe Biden ha deciso di sospendere i brevetti sui vaccini per la durata della pandemia.

Con buona pace delle aziende produttrici, la cui posizione, per molti versi, appare incomprensibile: «Non è mera questione di business. La pandemia ha fatto saltare i vincoli di spesa, l'Europa ha investito miliardi di euro e le risorse ci sono» ha dichiarato Sergio Daniotti, presidente di Banco Farmaceutico, durante il dibattito. «Piuttosto – ha aggiunto – c'è una forma ideologica di timore che, cedendo il brevetto, ci si debba per forza rimettere». Tale cessione – ed è un paradosso – sarebbe, al contrario, funzionale alla produttività. «Dobbiamo fare più in fretta. 500.000 dosi al giorno non

bastano – continua Garattini –. Bisogna accelerare la produzione, perché non conosciamo la durata dell'efficacia del vaccino». Serve che altre aziende partecipino al processo di immunizzazione, ma non solo: «Il governo italiano – conclude – dovrà far sì che il vaccino sia prodotto in Italia. Non è pensabile che una delle Nazioni più industrializzate dipenda dagli altri per la salute dei propri cittadini». Che la sospensione dei brevetti sia la premessa necessaria, lo dimostra un clamoroso precedente: «Se l'Africa abbandonò le catastrofiche strategie anti Aids del 2000, lo si deve pro-

prio al fatto che una multinazionale farmaceutica donò il brevetto della nevirapina, il farmaco che inibisce la trasmissione della malattia dalla madre al feto», ha affermato Giangi Milesi, presidente della Confederazione **Parkinson Italia**, anche lui presente al dibattito. «In particolare, fu la filiale italiana che spinse per fornire gratuitamente il farmaco antiretrovirale al primo progetto salva-bambini, ribaltando così le prospettive della prevenzione dell'Aids in Africa». Per dovere di cronaca, quell'azienda, e le tante altre che aderirono al progetto, non andarono in rovina per aver ceduto il brevetto, e godono tuttora di sana e robusta costituzione.

**Responsabile Rapporti
istituzionali di Banco
Farmaceutico**

PAOLO NESSI

